

il manifesto

Data: 21.08.2024 Pag.: 13
 Size: 269 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 11734
 Lettori:



SCAFFALE

Albert Meister e lo spazio di un'enorme comune sotterranea

MARCTIBALDI

■ *Sotto il Beaubourg* (Elèuthera, pp. 221, euro 17) è un capolavoro della letteratura utopica. L'autore, Albert Meister (1927-1982), è stato uno dei sociologi più acuti delle esperienze di autogestione e cooperazione, e mise inoltre nuove basi per un'economia sociale e solidale. Nel 1958 fondò, con Adriano Olivetti, la *International Review of Community Development*. Già nel 1969 distingueva tra partecipazione volontaria e partecipazione provocata, per comprendere le forme di partecipazione alla cooperativa e a un processo di sviluppo. Ampliò il suo pensiero studiando l'evoluzione della partecipazione durante le quattro fasi della vita di un'impresa cooperativa: la conquista, il consolidamento economico, la convivenza e il potere degli amministratori.

COMBINAVA la sua sociologia con i contributi della psicosociologia, vedeva i suoi studi come un mezzo per emancipare il gruppo con cui lavorava, definendo così una forma di ricerca sull'azione collettiva. La sociologia di

Meister si caratterizza per la sua dimensione critica, persino pessimistica, e, allo stesso tempo, per il suo contributo costruttivo. Meister usò vari nomi d'arte per raccontare da un punto di vista diverso, creativo, le dinamiche di cui si occupava come studioso. L'ironia e il divertimento soccorrono la sociologia. Sotto lo pseudonimo di Gustave Affeulpin, nel 1976, pubblicò *Sotto il Beaubourg*. La vista dal suo appartamento dava sul cantiere del futuro Centre Pompidou, più noto

come Beaubourg, gli ispirò lo spazio della sua utopia. Sotto al Beaubourg ufficiale, l'io narrante, grazie alla sua invenzione, la «contrazione molecolare tangenziale», crea lo spazio per un altro universo, che diventerà un'altra società – è l'idea di libertà interstiziale sviluppata nel suo saggio *L'inflation créatrice* - dove ogni forma di autorità è scomparsa, dove tutti decidono tutto.

In questa società trionfa l'insieme degli esperimenti comunitari che il sociologo aveva visto fallire nella vita reale. Questa

enorme comune sotterranea – raccontata con il divertimento e l'arguzia di *Zazie nel metrò* di Queneau – non è speculare al centro di potere, è contraria, è il suo ribaltamento etico/estetico.

OGNI ASPETTO DELLA VITA viene discusso senza moralismi, con creatività e ironia: dalla lingua alla sessualità, dal tempo all'agricoltura, dalla pedagogia all'alimentazione.

Jean Baudrillard nel suo celebre *Effetto Beaubourg* (1977) ci mostra come il Centro funzioni «come un inceneritore che assorbe e divora tutta l'energia culturale». Come centrali nucleari, dove il pericolo non è solo l'inquinamento, «ma il sistema di massima sicurezza che si irraggia intorno a loro, il bastione di controllo e di dissuasione che si estende, a poco a poco, su tutto il territorio. Al Centro, fatte le debite proporzioni, si elabora lo stesso modello: fissione culturale, dissuasione politica».

Il Centre Pompidou diede inizio al cosiddetto fenomeno di irreggimentazione culturale chiamato «mostrismo», diffusosi ne-

gli anni '80 in tutto il mondo in parallelo al fenomeno del «riflusso sociale». Ma se Baudrillard, che aveva un «piede dentro» il Beaubourg, essendo il direttore di *Traverses*, la rivista del Centro stesso, sosteneva che l'unica maniera per contestare il Beaubourg era frequentarlo, Meister mette in campo la sua sapienza di sociologo alternativo e di visionario libertario e come un nuovo Fourier sviluppa, parallelamente, la critica dei nuovi metodi di dominio (gentrificazioni, spazi concentrazionari, società dello spettacolo) e nello stesso tempo prefigura una sorprendente utopia. Da segnalare l'efficace traduzione ad opera di Roberto Ambrosoli (1942-2020), docente di microbiologia, karateka, nonché padre di Anarchik, celebre eroe fumettistico.

Per Elèuthera

«Sotto

il Beaubourg», un classico della letteratura utopica



Centre Georges-Pompidou, Parigi foto WikiCommons